

Alla "Rosso di San Secondo" una panchina rossa per dire NO al femminicidio

Venerdì 24 novembre 2017 alle ore 10:00 presso la scuola media "Rosso di San Secondo" in via Fra Giarratana a Caltanissetta si è svolta una manifestazione in occasione della GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE.

In sala teatro tutte le terze classi hanno approfondito il triste fenomeno del femminicidio.

Purtroppo le cronache di tutti i giorni, cronache locali, nazionali e mondiali riportano tanti episodi in cui le vittime sono donne di tutte le età, di tutte le condizioni sociali, donne vittime di uomini a loro molto vicini: mariti, fidanzati, padri, fratelli.



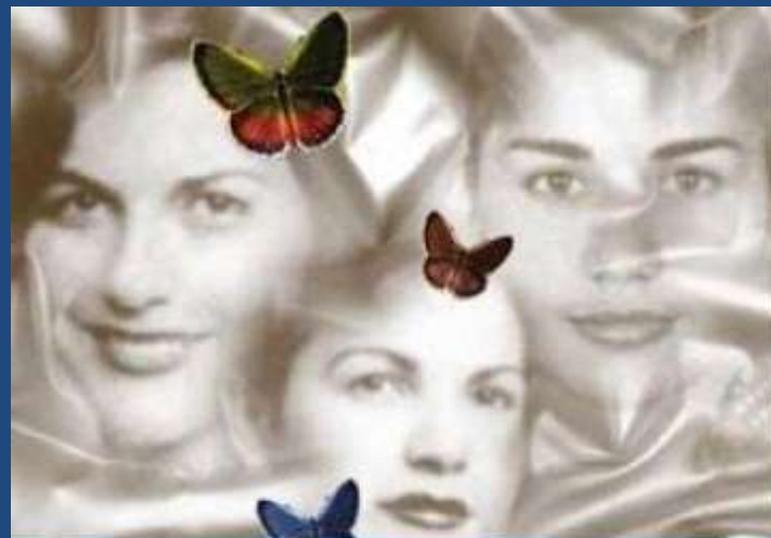
#STOPFEMMINICIDIO
SIAMO NATI PER SPARTIRE AMORE, NON ODISIO

I C "Lombardo Radice"
Sede "Rosso di San Secondo"
24/11/2017

Con il termine femminicidio ci si riferisce ai casi di omicidio in cui una donna viene uccisa per motivi basati sul genere.

Questo tipo di violenza affonda le sue radici nel maschilismo e nella cultura della discriminazione e della sottomissione femminile.

La GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA fu istituita dall'ONU nel 1999 per ricordare le sorelle Mirabal, tre dominicane che si opposero alla dittatura di Rafael Leonidas Trujillo e per questo furono uccise il 25 novembre 1960.



I ragazzi hanno fatto le loro riflessioni sulla lettera che il Presidente del Senato Pietro Grasso ha scritto dopo la morte di Nicolina, la quindicenne di Ischitella in provincia di Foggia uccisa dall'ex compagno della madre, quella madre che aveva voluto proteggere.

Il presidente si rivolge a tutte le donne mettendo in discussione stereotipi e luoghi comuni, tendenti ad attribuire alle donne responsabilità sul tema della violenza di genere, affermando che quello del femminicidio è un problema che riguarda esclusivamente il mondo e la cultura maschili ...



Gli alunni hanno immaginato di rivivere esperienze di vittime di violenza, hanno proposto una poesia di Alda Merini, una pièce di Paola Cortellesi intitolata "Mi chiamo Valentina e credo nell'amore"



Gli alunni hanno approfondito la storia dell'avvocatessa Lucia Annibali, aggredita sul pianerottolo di casa sua da due sicari mandati dall'ex fidanzato, le gettarono addosso dell'acido solforico. L'acido colpì il viso e il collo di Lucia, che rischiò di perdere la vista. Venne immediatamente ricoverata al centro grandi ustioni dell'ospedale di Parma, dove negli anni ha poi subito diversi interventi chirurgici di ricostruzione.



Giorgio Napolitano le ha conferito la nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica italiana. La nomina all'avvocatessa Annibali è stata motivata «per il coraggio, la determinazione, la dignità con cui ha reagito alle gravi conseguenze fisiche dell'ignobile aggressione subita».

«Il comportamento di Lucia Annibali - si legge nella nota del Quirinale - costituisce un fermo invito a reagire e a guardare al futuro rivolto a tutte le donne vittime della violenza maschile».

I ragazzi guidati dalla prof. di spagnolo Distefano hanno realizzato un video sulla canzone "Ella" della cantautrice spagnola Bebe, un inno alla rinascita femminile, un'esortazione a credere in se stesse, a ritrovare l'amor proprio e a far sentire la propria voce.



Gli alunni sono stati guidati dalle docenti di lettere: Prof. sse Grazia, Dell'Utri, Caruso, Barrile, Pardo, Romano, Marino, Tornatore, l'attività è stata coordinata dalla Prof.ssa Cortese.



La manifestazione si è conclusa con l'intervento della dirigente Dott.ssa Bernardina Ginevra, che ha voluto condividere la sua personale esperienza di giovane donna degli anni settanta, alle prese con l'affermazione della propria professionalità e dei propri meriti in una società ancora caratterizzata da giudizi svalidanti verso le donne; ha inoltre invitato i ragazzi a riflettere sulla lunga lotta che le donne hanno dovuto affrontare per affermare la parità, sul significato di violenza in tutte le sue espressioni e sui comportamenti offensivi che già in età adolescenziale si manifestano nei confronti delle ragazze.



La manifestazione è continuata in cortile, infatti la scuola ha aderito all'iniziativa della "panchina rossa" lanciata dagli Stati Generali delle Donne e rivolto ai Comuni, alle associazioni, alle scuole e alle imprese di tutta Italia. Le prime panchine rosse sono comparse nel 2014 a Torino, progettate e dipinte dal writers torinese Karim Cherif per urlare NO alla violenza sulle donne. Oggi le panchine rosse si trovano in tante città italiane, e dal 24 novembre anche presso la scuola "Rosso di San Secondo".



I ragazzi hanno “trasformato” una panchina della scuola





Diversamente rispetto alle mostre o agli eventi, questa panchina rossa davanti a cui ogni giorno i ragazzi passeranno, resterà presente nella nostra scuola come monito per la difesa dei diritti delle donne e contro il femminicidio.

